

Salta l'intesa, 100 ditte a rischio serrata

Il Comune non risponde al Consorzio: decade il protocollo. Le attività in zona Asi senza licenza dovranno essere chiuse

LAVORO » LA "GUERRA DEI PERMESSI"

di Carmine Landi

Di doman non c'è certezza. La foschia d'un futuro in bilico attanaglia più d'un centinaio d'attività produttive nel cuore dell'area industriale di Battipaglia, la terra dei "grande forse", costrette a serrare i battenti. Il protocollo d'intesa, il patto tra Comune e Consorzio Asi, quello che avrebbe dovuto contribuire a regolarizzare, a "perfezionare", come si disse, le traballanti posizioni delle aziende che, tra il 2011 ed il 2017, s'insediarono senza nulla osta nel vecchio "El Dorado" del Meridione, la zona industriale di Battipaglia, non c'è più: è scaduto, inghiottito nelle fauci del silenzio.

Stop al patto. «Il protocollo è decaduto », si legge in calce ad una delibera del Comitato direttivo del Consorzio Asi, presieduto dal commercialista battipagliese **Antonio Visconti**. Il perché? «L'inerzia del Comune», motiva il direttivo, sulla scorta d'una dettagliata relazione a firma del responsabile amministrativo del Consorzio di viale Verdi,

Marianna Del Vecchio. Quattro le note richiamate: la prima risale al 21 febbraio. Erano scaduti i termini - sei mesi - del protocollo d'intesa che, sul finir di giugno del 2019, in aula, alla presenza della sindaca **Cecilia Francese**, aveva incassato il via libera dei consiglieri comunali: l'Asi inoltrò a Palazzo di Città la delibera sul rinnovo del patto a due. Se, infatti, nel primo report delle attività a corto di nulla osta, quello che il Comune aveva fornito al Consorzio a luglio 2018, erano state segnalate 140 società - alcune delle quali, però, di proprietà degli stessi imprenditori - che necessitavano di "perfezionare" gli iter, durante la vigenza del protocollo, invece, sono state regolarizzate appena nove aziende: di qui l'esigenza d'un rinnovo.

Otto mesi di silenzio. Finito il

lockdown, il Consorzio ha trasmesso altre tre note: il 7 maggio, il 9 giugno e il 21 luglio, «rappresentando - si legge - le criticità e le conseguenze ove non si fosse dato seguito all'accordo intercorso». L'agognata risposta? Un glaciale silenzio. «Alcun riscontro è mai pervenuto da parte del Comune». Le aziende legittimate tra quelle in bilico? Nove: "Dd Cars", "Ital Sima", "Cdm", "Somma", "Eurospin", "Plasticart", "Pronto Moda", "Acquapazza Gourmet" e "Confservice".

Scatta la serrata. Le altre senza nulla osta? «Conseguentemente all'inerzia del Comune e per cause indipendenti dalla volontà del Consorzio, permane lo stato d'irregolarità, attesa l'assenza di qualsivoglia

quando il Consiglio comunale, guidato dall'ex sindaco

Giovanni Santomauro, votò all'unanimità la fuoriuscita dal Consorzio del "socio" Battipaglia, credendo che tanto bastasse a gestire in autonomia il distretto industriale cittadino, che è comunque una zona Asi. A iosa, da quel giorno in poi, gli uffici municipali rilasciarono alle aziende i "provvedimenti unici", permessi che autorizzavano l'insediamento in area Asi, ma senza il nulla osta dell'Asi. In molti casi non si trattava neppure di fabbriche: aprirono pure dei negozi in zona industriale. Nel 2017 i giudici del Consiglio di Stato fecero chiarezza: non basta un recesso. In zona Asi "comanda" il Consorzio Asi. E ci vuole il nulla osta. Di qui il protocollo d'intesa, che serviva a salvare il tessuto produttivo cittadino. Poi è piombato nel vuoto. Nel deserto d'un El Dorado che non c'è più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio della zona industriale di Battipaglia



Antonio Visconti

autorizzazione da parte dell'Asi». Ed ora scatta la diffida agli uffici comunali «ad esercitare gli ordinari poteri di autotutela e sanzionatori rispetto ai titoli edilizi rilasciati in assenza del nulla osta consortile». In altre parole? Chi non è in regola deve chiudere. In attesa d'un "salvagente", che potrebbe esser lanciato direttamente da viale Verdi, che l'Asi si riserva «d'inoltrare, a seguito di migliori approfondimenti di ufficio, direttamente alle aziende interessate l'invito a perfezionare la propria posizione». Bypassando il silenzio di Palazzo di Città.



Cecilia Francese

Il lungo interregno. Il caos è figlio di anni d'incertezza: era il 2011

© la Città di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA
